

IL SENATORE VINCENZO VITA RISPONDE AL SEGRETARIO PD**«Vuole una tv autoritaria, peggio della lottizzazione»****di Lorenzo Misuraca**

«Devo ammetterlo, mi ero illuso». Il senatore Pd Vincenzo Vita, esperto di normativa radio-televisiva, commenta così l'idea di riforma della Rai di Renzi, che *Repubblica* ha anticipato. Lui e gli altri della minoranza Pd, come Civati e il segretario della commissione di Vigilanza Rai, Michele Anzaldi, vedevano vicina la convergenza su un testo con Sel e Cinque stelle. Ma il premier anche questa volta è intenzionato a mandare tutto a monte. La motivazione di fondo è la "depoliticizzazione" del servizio pubblico, ma in molti ci vedono sotto anche una precisa tattica politica.

Vita, sorpreso?

A dire il vero, nelle ultime ore ci erano arrivati segnali che Renzi propendeva per la soluzione con la logica delle grandi aziende pubbliche, come Enel o Eni, operando una depoliticizzazione, dell'azienda e istituendo un manager con pieni poteri.

Si allontanano i partiti, non la**politica, visto che la nomina è governativa.**

Infatti, l'attuale storia della Rai parte nel '75, con la legge 103, quando la Rai divenne un servizio pubblico e le competenze di indirizzo e vigilanza passarono al Parlamento, aprendo -nel bene del pluralismo e nel male della lottizzazione- una stagione inedita.

Quale il modo migliore per uscire da quella fase?

La proposta Cinque stelle e quella di Civati e Sel che ho seguito di più proponevano di uscire da questa stagione, creando una sorta di commissione di garanzia aperta alla rappresentanza sociale più vasta.

Ma Renzi le organizzazioni sociali non le controlla e preferisce un altro modello.

Così pare dalle anticipazioni di *Repubblica*.

Possibile che la posizione del segretario del suo partito debba saperle dal giornale?

E' la società mediatica, bellezza... A parte le battute, è evidente che non solo nella riforma Rai, ma

anche in quella costituzionale e in quella elettorale, vi sia una tendenza all'autoritarismo.

Che però si appoggia su alcune verità: l'immobilismo della politica italiana e la lottizzazione della Rai.

Lottizzazione da cui si può uscire in due modi diametralmente opposti. O con una restrizione autoritaria degli spazi di partecipazione, ed è quello che il modello di Renzi presuppone, o con un ampliamento alla società civile.

Il premier aveva pronto su un piatto d'argento una convergenza con Sel e M5s per "departitizzare" la Rai. Bastava dire sì.

E invece no. Avremmo potuto passare anche da un'ampia discussione in Parlamento. Devo ammettere che mi ero illuso...

E' come se ogni volta che si creano le condizioni per approvare una legge che passa per un asse trasversale esterno a lui, Renzi facesse saltare il tavolo. Come se la sua priorità fosse non lasciare che la minoranza dem e la sinistra si rafforzino.

E' così.

«DAL CONTROLLO DEI PARTITI SI PUÒ USCIRE O CON UNA RESTRIZIONE DEGLI SPAZI O CON UN'APERTURA ALLA SOCIETÀ CIVILE, COME AVEVANO PROPOSTO CIVATI, SEL E M5S»

